

L'INTERVISTA

# Orlandi: il gas e l'energia verde sono la nuova frontiera

ROMA - «Il piano nucleare italiano? È stato giusto accantonarlo non solo per il grave disastro di Fukushima ma anche per una questione di costi e di scenario energetico mondiale». Massimo Orlandi, amministratore delegato di Sorgenia, oltre 2,6 miliardi di ricavi e 50 milioni di utenze nel 2010, non ha dubbi. Sarà il gas, afferma, la carta vincente nel mix produttivo dei grandi colossi dell'energia ora che sull'atomo è in corso, non solo in Italia, un ripensamento generale. La novità, in prospettiva, viene dal metano intrappolato nelle scisti rocciose, lo shale gas. «Una vera rivoluzione. Il resto - afferma - verrà dalle fonti rinnovabili».



Massimo Orlandi

bili».

**Energia verde e gas non convenzionale, perché è convinto sia questa la nuova frontiera?**  
 «Nel luglio 2008, prima della crisi, il Brent toccò il record storico di 140 dollari al barile. Il gas naturale quotava allora 13 dollari per milione di Btu sul mercato Usa. Oggi, il prezzo del petrolio è sceso e poi risalito a 120 dollari e il gas Usa è crollato a 4 dollari».

**I prezzi del gas non convenzionale sono risaliti, però, ultimamente.**

«Sono risaliti in Europa in seguito al disastro di Fukushima, alla decisione tedesca di chiudere alcuni impianti nucleari e, solo in parte, per effetto della crisi libica. In compenso, nel suo Outlook 2009 l'Iea stima che la durata delle riserve mondiali di gas sia passata da 70 a 250 anni, grazie alle risorse non convenzionali come lo shale gas. È un fatto che cambierà le prospettive energetiche a livello globale».

**Sorgenia ha acquisito delle concessioni di shale gas in Polonia. Siete i soli italiani, insieme all'Eni.**

«Abbiamo acquisito il 26,7% della società polacca Saponis che ha tre concessioni. È stata completata la perforazione del primo e del secondo pozzo, i primi segnali sono positivi, sono in corso le analisi chimico-fisiche. Avremo elementi più certi entro fine anno».

**Sorgenia ha investito molto nelle fonti rinnovabili.**

«E continueremo a farlo. A fine 2010, nell'eolico abbiamo avuto autorizzazioni per 200 Megawatt tra Italia e Francia e per altri 200 in Romania. Questo ci consentirà di raggiungere rapidamente i 500 milioni di investimenti aggiuntivi nelle rinnovabili previsti dal piano industriale al 2016. Poi sono cicli combinati a gas. Sono convinto che sarà questo il mix produttivo su cui punterà l'Europa. La posizione della Germania forse è un po' estrema, ma la direzione è quella».

B.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it



096575